



# LA SCUOLA IN TASCA

Monografia annuale di presentazione dei progetti delle classi a Tempo Prolungato del ICS Franceschi A.S. 2018-2019

In questo numero monografico di “La Scuola in Tasca” presentiamo un’esperienza didattica e formativa molto particolare, che ci ha visto coinvolti nell’anno scolastico 2018-19 con il progetto “La Scatola Magica. Diritti, Azione”. L’iniziativa, realizzata nell’ambito del Piano Nazionale del Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBACT volto all’introduzione del linguaggio cinematografico nelle scuole, ha permesso di realizzare con tre classi del Tempo Prolungato il cortometraggio “Sotto la LUNA” تحت القمر [ t a h t alqamar]. La monografia si pone due obiettivi: da un lato documentare il lavoro svolto proponendo un percorso didattico riproducibile, pur tenendo presente che è solo il metodo che si può riprodurre, perché ogni progetto è legato al contesto e alle culture delle classi e dei docenti che ci lavorano che producono un lavoro unico; dall’altro fissare nero su bianco alcuni vissuti importanti riportati dai ragazzi nei momenti di restituzione in chiave autobiografica dei laboratori e delle esperienze svolte.



## SOMMARIO

---

### PREMESSA

METODO E FASI DI LAVORO PAG 4-5

### SI PARTE...

IL TEMA: MIGRAZIONI PAG 6-7  
I DIRITTI NEGATI PAG 8

### IL VIAGGIO

VIAGGI PAG 9  
INTERVISTE PAG 10-11

### GLI INCONTRI

IL COE PAG 12  
LABORATORI COE PAG 13

### IL LINGUAGGIO

IL FLASHBACK PAG 14  
IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO PAG 15

### CIAK, SI GIRA

I RUOLI PAG 16  
SOGGETTO, SCENEGGIATURA E STORYBOARD PAG 16  
SCENOGRAFIA E COSTUMI PAG 17-18  
RECITAZIONE E COLONNA SONORA PAG 19  
LE RIPRESE PAG 20-21  
PROBLEMI E SOLUZIONI PAG 22  
COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE PAG 23  
THE END PAG 24

# PREMESSA

---

**G**ia da diversi anni, a partire dalla collaborazione più che decennale con il COE (Centro di Orientamento Educativo)

e l'introduzione a scuola di film e cortometraggi del Festival del Cinema di Africa, Asia e America Latina, la nostra Scuola lavora su progetti di didattica interculturale che utilizzano il Cinema come trasmettitore di culture. Da quando la Scuola si è dotata di lavagne multimediali è stato più semplice per noi docenti raccogliere materiali audiovisivi e mostrare in classe alcune analogie tra arti figurative e cinema, mostrando come quest'ultimo ha preso spunto da iconografie e dipinti per creare contenuti, raccontare la Storia e trasmettere emozioni.

Il nostro interesse per l'uso del Cinema come strumento didattico è andato aumentando negli anni, sfociando in una formazione specifica di diversi docenti sul linguaggio cinematografico e la lettura in chiave interculturale dei film. Molti di noi hanno seguito laboratori al MIC (Ciak si gira e Girare un'Intervista - Expo) e anche corsi sul linguaggio cinematografico (AbCinema Agis Lombardia, Laboratorio di Filosofia del Cinema Università Bicocca Milano), Incontri sul Cinema Interculturale presso l'ISMU, "Cinema e Storia"

in Umanitaria, laboratorio Cinema e Intercultura al tempo dei Like. Scenari educativi e pratiche tra virtuose e reali organizzate da Coe e ISMU, Festival del Video Condiviso.

Negli anni passati abbiamo realizzato schede di lettura e interpretazione di diversi film, video-interviste, video di laboratori, documentati percorsi, laboratori e attività realizzate in contesti teatrali. Realizzato Narrazioni Digitali su piattaforme web, ma non

Abbiamo avuto l'opportunità di lavorare con persone professionalmente competenti e allo stesso tempo molto aperte al dialogo con i ragazzi, che hanno dedicato loro incontri, laboratori e attività ricche e coinvolgenti. Erano scrittori - Nicoletta Bortolotti - autrice del libro "Chiamami sottovoce", gli operatori del COE - Alice Pecoraro, Manuela Pursumal, Ozlem Mizgin Onder (per i laboratori di attivazione e l'esperienza del Refuge) del Teatro Officina - Irene Quartana - per i

laboratori di recitazione, del MIC - Margherita Giusti Hazon, per il corso ai docenti di scrittura per immagini e sceneggiatura, Camilla Borò, per il coordinamento alle riprese, la regia, il montaggio, Marco Lovisato, i ruoli nel Cinema e la piattaforma The Film Corner e Licia Punzo e Silvia Pareto per gli eventi.



avevamo ancora "girato" un film. Con la pubblicazione del bando Monitor MIUR-MIBACT Cinema Scuola 2030, in Rete con l'IC Locatelli-Quasimodo abbiamo iniziato ad introdurre il linguaggio cinematografico nelle nostre classi, definendo un percorso strutturato con schede didattiche e attività. La nostra scuola ha anche acquisito una serie di strumenti (telecamera, green, ecc) che resteranno a noi per futuri lavori: l'impegno preso con i nostri ragazzi non è quindi transitorio.

L'occasione di apprendimento è stata unica, noi docenti ci siamo messi in gioco insieme ai nostri alunni, per definire ruoli, formare una vera e propria Troupe cinematografica, scrivere soggetto, sceneggiatura e story board, scegliere i contesti, costruire le scenografie, la colonna sonora e tutto il resto. Tutto quello che serve per raccontare una storia.

Il lavoro è stato tanto, ma le competenze acquisite dai ragazzi e da noi docenti lo hanno sicuramente ripagato.

# METODOLOGIE

## LA DIDATTICA COOPERATIVA

Il modello didattico utilizzato si è basato prevalentemente sulla didattica cooperativa per favorire consapevolezza di sé nel rapporto con gli altri e nell'utilizzo degli strumenti digitali di comunicazione e produzione multimediale, sviluppando competenze di mediazione e negoziazione per una progettazione partecipativa in chiave interculturale.

Punto di partenza è stato il metodo autobiografico, le culture di appartenenza e i bisogni educativi di ogni studente.

Il cooperative learning ha permesso di consolidare le competenze di collaborazione del singolo nel gruppo evidenziando l'importanza di ogni componente per il conseguimento di uno sco-

po comune, responsabilizzandolo anche nei confronti degli altri e attivando meccanismi di insegnamento fra pari. Tale modello didattico ha contribuito a svilup-



pare la fiducia in se stessi, la capacità di risolvere conflitti, prendere decisioni ed essere in grado di sostenerle.

Grazie alle attività di ricerca e di

laboratorio, gli studenti hanno maturato competenze quali affrontare situazioni complesse e argomenti di attualità, cercando di mettere in evidenza il collegamento fra quanto studiato e la propria esperienza quotidiana. Il confronto diretto con docenti ed esperti esterni ha permesso di far emergere prerequisiti e competenze già apprese o in nuce. Il lavoro svolto in classe nelle diverse fasi ha avuto anche una forte valenza emotiva, relazionale ed affettiva, tra pari e tra pari ed adulti. Il modello didattico metacognitivo, che promuove la competenza di imparare ad imparare, ha permesso l'acquisizione di un atteggiamento critico e riflessivo sviluppando l'autonomia personale di pensiero.

## LA DIDATTICA DEL WEB 2.0

Si è scelto di lavorare con la metodologia della classe rovesciata (flipped classroom). Il lavoro di autoapprendimento si è avvalso della piattaforma di formazione The film Corner della

Fondazione Cineteca Italiana "The Film Corner è finalizzato alla ideazione, progettazione, sviluppo e test di una piattaforma digitale interattiva di Educazione all'Immagine, basandosi sulle opportunità offerte dal web 2.0 e da un innovativo approccio metodolo-

gico crossmediale (...) per migliorare e incrementare l'interesse e il coinvolgimento qualitativo dei più giovani in materia di cinema e audiovisivi." (<https://www.thefilmcorner.eu/#project>.)

## LE REGOLE

1 Non decidere a priori che forma avrà il prodotto finale, che deve nascere dalla elaborazione consapevole e condivisa dei ragazzi.



2 Non dare nulla per scontato, i ragazzi sono sempre pronti a sorprenderci!

# FASI DI LAVORO

## LE TAPPE

- 1** SCELTA DEL TEMA E DI UN TESTO GUIDA  
Anche l'Italia è stato un paese di emigrazione, anche gli Italiani sono stati clandestini.

Lettura del Libro di Nicoletta Bertolotti "Chiamami sottovoce".



- 2** INDIVIDUAZIONE CONDIVISA DI TEMI COLLEGATI E LORO APPROFONDIMENTO  
Diritti negati; lus Soli; il pregiudizio; lo stereotipo; il viaggio.

- 3** PROGETTAZIONE DI INCONTRI E LABORATORI DI ATTIVAZIONE  
Telefono Azzurro, incontro con Ozlem, laboratori di attivazione del COE, laboratorio dei Sensi sul Flashback.



- 4** FORMAZIONE SUI LINGUAGGI SPECIFICI  
Fornire agli studenti gli strumenti in modo critico e consapevole. Per usare il linguaggio del cinema bisogna collezionare sul



cinematografico e incontri con esperti del MIC.

- 5** DOCUMENTAZIONE E FORMAZIONE DEI DOCENTI  
Corso sulla scrittura cinematografica MIC: approfondimento delle tecniche di elaborazione della sceneggiatura.

- 7** COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI



Definizione del calendario di presentazione al pubblico dei cortometraggi realizzati; creazione di una locandina condivisa; preparazione dei contenuti per la pubblicazione finale; evento pubblico al MIC: proiezione del cortometraggio; pubblicazione sul sito della scuola di prodotti e materiale didattico realizzato dai docenti.

- 6** REALIZZAZIONE DEL CORTOMETRAGGIO  
Ciascuna troupe realizzerà le proprie riprese rispettando tempi, ruoli e contenuti narrativi (gruppo di lavoro specializzato).



- 8** MONITORAGGIO E VALUTAZIONE FINALE DEL PERCORSO  
Monitoraggio in itinere continuo delle competenze acquisite e dell'efficacia dell'azione didattica attraverso la raccolta di feedback con materiali, schede e riprese audiovisive e fotografiche. Questionario di valutazione finale del progetto su piattaforma digitale.

# SI PARTE ...

**A**bbiamo pensato che sarebbe stato più semplice per i ragazzi comprendere la situazione di chi arriva oggi in Italia, se fossero stato consapevoli del fatto che un tempo anche gli italiani sono stati un popolo di emigranti.

## IL TEMA: MIGRAZIONI

Il progetto "La Scatola magica" è cominciato con la lettura del romanzo di Nicoletta Bertolotti "Chiamami sottovoce". Il libro racconta la storia di Michele figlio di un operaio stagionale italiano emigrato in Svizzera per lavorare al traforo del Gran San Bernardo. Ai figli degli stagiona-

li era vietato seguire i genitori e per questo Michele arriva come clandestino, in auto, nascosto nel portabagagli tra valigie e provviste. Ad Airolo, dovrà vivere in una soffitta rinunciando a tutti i suoi diritti: parlare, giocare, studiare, avere amici, uscire, correre all'aperto. Avrà un'amica: Nicole, che di nas-

costo lo va a trovare e gli regala per qualche ora una vita normale. Dalla lettura del romanzo nascono i temi del pregiudizio, dei diritti negati e la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dello Ius Soli e del viaggio, che abbiamo affrontato con schede didattiche, visione di film e laboratori di attivazione.

## INCONTRO CON L'AUTRICE

A gennaio è venuta a scuola l'autrice del libro a cui abbiamo posto numerose domande.



**C**ome primo lavoro abbiamo individuato il luogo dove si svolge la storia: la Svizzera. Sul quaderno abbiamo disegnato la cartina e riassunto le caratteristiche principali di questo paese, abbiamo sottolineato i confini fra la Svizzera e l'Italia perché in questa vicenda i confini sono importanti: la frontiera era un luogo dove si veniva fermati dalla polizia, visitati e si poteva essere rimpatriati. Michele non viene scoperto perché i suoi lasciano dei soldi ai poliziotti svizzeri.



Cosa si aspetta Michele partendo per la Svizzera: immagina di mangiare cioccolato e correre in immensi prati verdi, di avere una vita felice, piena di piccole cose. Ma Michele, una volta arrivato, scoprirà che non è proprio così!



**A**bbiamo costruito un orologio che riassume tutti i simboli della Svizzera.



## LE SCHEDE DIDATTICHE

**S**ono state utilizzate schede didattiche elaborate ad hoc dalle insegnanti per riflettere e approfondire tutti gli argomenti analizzati in questa fase di partenza: il pregiudizio, lo stereotipo, i diritti negati, il decreto sicurezza lo lus Soli. Qui a fianco ne pubblichiamo un frammento di esempio, tutte le schede sono comunque disponibili sul sito "La scuola in tasca" dove sono raccolti i progetti svolti in questi ultimi sette anni dalle classi a Tempo Prolungato.

### Scheda 10 - Il pregiudizio

Dalle frasi dei due poliziotti di frontiera e da come vengono accolti i genitori di Michele si capisce che in Svizzera ci sono molti pregiudizi sugli Italiani, ma anche un pregiudizio degli Italiani sugli Svizzeri completa la tabella:

Appena sono entrati, questo dottore anziano gli ha fatto togliere i vestiti e gli ha cosperso la pelle di una sostanza per disinfettarli come si fa con i gatti quando hanno le pulci.	
"Guarda cos'hanno lasciato sulla panca" ha risposto l'altra guardia. "Un bel po' di soldi, lire italiane. E poi dicono che sono poveri."	
"Questo vuol dire che non c'è bisogno di perquisire l'auto, giusto?"	
"Giusto. E poi cosa vuoi che nascondano questi qui. Mozzarella e puzza di piedi..." "...o di vacca."	



# IL VIAGGIO

La vicenda di Michele comincia con un viaggio alla ricerca della felicità: per comprendere come molti si mettano in viaggio e di quanto i viaggi possano essere diversi fra loro abbiamo visto un film "Il Sole Dentro", in cui si racconta la storia di due coppie di amici: Tabo e Rocco che tornano in Africa perché sfruttati da una società di baby calciatori e Yaguine e Fodè che volano a Bruxelles per chiedere al Parlamento europeo aiuto per l'Africa. I due viaggi avranno un finale molto diverso. Tabo e Rocco troveranno una vera famiglia, Yaguine e Fodè moriranno nella stiva dell'aereo.

Michele e i suoi genitori si mettono in viaggio per cercare lavoro, lontano da casa. Ci siamo accorti che quasi tutti nelle nostre classi si sono spostati dal luogo in cui sono nati e se non loro, lo hanno fatto i genitori o i nonni. Abbiamo pensato, allora, di scrivere un'intervista per sapere come sono stati i viaggi di coloro che sono partiti, quali emozioni hanno provato, cosa hanno lasciato e cosa hanno trovato. Da queste interviste è emerso che molti sono partiti da soli, hanno lasciato amici e parenti, molti rimpiangono il mare e il paesaggio della loro terra, quasi tutti erano molto curiosi di sapere come si sarebbero trovati a Milano. Qualcuno ha avuto paura, tutti si sono spostati per migliorare la propria vita.

Scheda Didattica n. 18

## IL SOLE DENTRO

a cura di Elena Barsanti

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 07:45)

### Caratteristiche narrative

1. Chi sono Yaguine e Fodè? E cosa decidono di fare?
2. Qual è il contenuto della lettera?
3. Qual è la situazione dei ragazzini africani come Yaguine e Fodè?
4. Chi sono, nel film, i ragazzi che giocano a calcio in Italia?

### Caratteristiche sonore

Da dove proviene la musica? Dalla scena o fuori della scena?

Brano 1:

La fonte sonora è nella scena	La fonte sonora è fuori dalla scena
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Brano 2:

La fonte sonora è nella scena	La fonte sonora è fuori dalla scena
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Definisci le seguenti inquadrature.



## INTERVISTA SUL VIAGGIO



Da dove sei partito?

Dove sei andato?

Con quali mezzi hai viaggiato?

È stato un viaggio comodo o scomodo?

Con chi eri?

Chi hai lasciato?

Cosa hai lasciato?

Come ti sei sentito? Quali emozioni e sentimenti hai provato?

Per quali motivi sei partito?

Ci sono stati dei momenti in cui hai avuto paura? Racconta.

Ti ricordi di qualcosa di particolare che hai visto o sentito?

Durante il viaggio hai visto qualcosa che ti ha fatto ricordare il tuo passato?

Cosa hai provato quando sei arrivato?

Qual è stata la prima impressione del luogo di arrivo?

## INTERVISTE

### ARABELLA HA INTERVISTATO SUA MADRE

Sono partita da Milano e sono andata in Svizzera, ho viaggiato con il treno ed il viaggio è stato comodo, viaggiavo da sola, ho lasciato a Milano mio marito, e ho lasciato il mio lavoro, ero felice perché mi piace viaggiare, ma anche un po' triste. Sono partita per visitare mia sorella ed andare a prendere Arabella. Non ho mai avuto paura. Mi ricordo di aver visto le montagne, ero felice quando sono arrivata e la prima impressione che ho avuto della Svizzera è di essere arrivata in un luogo pulito e con tanti posti da visitare.

### RUBINA HA INTERVISTATO UN'AMICA DI FAMIGLIA

Sono partita da Roma, e sono arrivata a Milano, ho viaggiato con il treno con il mio fidanzato, ho lasciato a Roma la mia famiglia e i miei amici, la mia casa e la mia città. Durante il viaggio ho provato paura e curiosità, mi sentivo molto carica. Sono partita per trovare lavoro, quando sono arrivata mi sono sentita un po' smarrita perché non avevo nulla e poi perché pochi giorni dopo avrei avuto un colloquio di lavoro. Ricordo di aver guardato il cartello con scritto sopra Roma. Quando sono arrivata ho provato un misto di emozioni: paura, curiosità, però ero contenta, la prima impressione della città è stata brutta: era tutto grigio e pioveva. E io non avevo nessuno.

### AHMED HA INTERVISTATO SUO PADRE

Sono partito dall'Egitto e sono arrivato in Italia, ho viaggiato da solo con l'aereo, ho lasciato tutta la mia famiglia e la mia casa. Durante il viaggio mi sentivo bene, ero molto emozionato di poter visitare l'Italia. Sono partito per trovare un lavoro migliore. Ho avuto paura perché era la prima volta che salivo su un aereo, mi ricordo di aver visto l'Italia dall'alto, ho avuto dei ripensamenti perché stavo per cominciare una vita nuova. Durante il viaggio ho guardato l'orologio nuovo che mi aveva regalato mia sorella. Quando sono arrivato ho avuto l'impressione di vivere in un altro mondo, completamente diverso.



### DIEGO HA INTERVISTATO SUA NONNA

Sono partita da Palizzi Marina, in provincia di Reggio Calabria, sono arrivata a Cinisello Balsamo, ho viaggiato in treno, ero con mio padre, ho lasciato in Calabria la mia famiglia e i miei amici e ho lasciato tutte le mie cose. Ero entusiasta di arrivare, sono dovuta partire perché mio fratello è stato male. Durante il viaggio non ho avuto paura, soltanto un po' di nostalgia. Al mio arrivo mi sentivo persa, non capivo il dialetto milanese e mi sentivo a disagio e sono rimasta colpita dalla città enorme.

### STEFANO HA INTERVISTATO SUO FRATELLO

Sono partito da Quito (Ecuador) e sono arrivato a Milano, ho preso prima l'aereo e poi il treno, il viaggio è stato un po' avventuroso perché sono arrivato in Spagna e poi mio padre è venuto a prendermi e sono rimasto là due giorni da solo e ho avuto molta paura. Ho viaggiato da solo e ho lasciato a Quito i miei nonni, gli zii, i cugini, gli amici, la mia casa. Appena arrivato mi sono sentito spaesato e spaventato dal nuovo posto. Mi sono trasferito perché i miei genitori erano in Italia, a Milano. Non ho molti ricordi del viaggio, avevo 11 anni e ora ne ho 26. Non ho mai avuto ripensamenti perché lo facevo per rivedere i miei genitori e in Ecuador ero solo con mia zia. Era la mia prima volta in aereo, quindi ero meravigliato da tutto. Quando sono arrivato Milano mi sembrava meravigliosa, più innovativa dell'Ecuador, caotica e piena di persone.

### YALITZA HA INTERVISTATO SUA MADRE

Sono partita dall'Ecuador quando ero molto giovane, avevo circa 18 anni, sono partita per cercare lavoro, visto che la mia famiglia aveva problemi economici e così ho deciso di partire per l'Italia, lasciando la mia enorme famiglia: mamma, papà, il gruppo di fratelli e sorelle, ma soprattutto mia sorella maggiore. La mia grande paura era quella di arrivare a Milano senza sapere la lingua e senza l'appoggio di mia madre in questa nuova esperienza. Non ha avuto il tempo di ricordare qualcosa in particolare perché era troppo triste per pensare. Quando ho visto Milano sono rimasta davvero meravigliata e incuriosita perché era molto diversa dall'Ecuador. Tante persone mi hanno aiutata ad imparare l'italiano, in particolare ricordo un signore anziano, che da giovane era un soldato, che sapeva lo spagnolo.

## ELEONORA HA INTERVISTATO SUA NONNA

Sono partita dalla Puglia, da Altamura e sono arrivata in treno a Milano, con mia madre e mia sorella. Ho lasciato in Puglia, le mie amiche, il mare, il dialetto, e alcuni parenti che abitavano lì e il paese in cui ero nata. Ho provato tristezza e malinconia, ma anche curiosità per la città dove stavo andando. Sono partita per raggiungere alcuni parenti che si erano già trasferiti. Ricordo di aver visto dal treno un albero che mi ha ricordato quello che avevo nel mio giardino. Ho avuto dei ripensamenti e quando mi appisolavo sognavo i momenti della mia vita in Puglia. All'arrivo ero curiosa e ho pensato che Milano fosse una bella città, un posto tranquillo dove vivere.

## HÉCTOR HA INTERVISTATO SÉ STESSO

Sono partito dall'Ecuador e sono arrivato in Italia, ho viaggiato in aereo su un volo KLM. Il viaggio è stato comodo. Ero da solo, perché mia madre era già in Italia. Ho lasciato la mia famiglia, ho lasciato tutto tranne i vestiti. Prima di partire ho avuto paura perché avevo visto sul canale 409 di Sky quante persone morivano viaggiando in aereo. Sono venuto in Italia per ritrovare mia madre. Quando è spuntata l'alba mi sono ricordato quando in Ecuador andavo in bici a vedere il tramonto. Quando sono arrivato ho provato una grande gioia perché ho rivisto mia madre e anche sollievo perché il viaggio era finito. Ero molto stupito e ho detto "Oh mio Dio, quanto sono alti questi palazzi, sono enormi in confronto ai nostri!"

## SIMONE HA INTERVISTATO SUA MADRE

Sono partita per Milano, da Vittoria, un piccolo paese nel modicano. Era il 1983. Sono partita da Catania in aereo. Il viaggio è stato emozionante perché ero da sola ed avevo 10 anni. A Vittoria ho lasciato mia sorella maggiore e suo marito con cui avevo vissuto l'ultimo anno. Ho lasciato tutti i miei amici, le mie cugine e il mare. Mi sono sentita un po' triste ma anche emozionata e curiosa di trasferirmi in una grande città. Sono partita perché i miei genitori sono stati costretti a chiudere la loro attività, una macelleria. A quei tempi in aereo e negli aeroporti si poteva fumare, ricordo la puzza delle sigarette. All'arrivo ero felice, perché dopo tanto tempo rivedevo la mia famiglia. Milano mi è piaciuta subito, era grande, c'era tanta gente ed era primavera mi ricordo gli alberi in fiore.



## JOSÍAS HA INTERVISTATO SÉ STESSO

Sono partito da El Salvador e sono arrivato in Italia, ho preso l'aereo, il viaggio è stato scomodo perché l'aereo si muoveva troppo. Ho viaggiato con mio cugino e mia madre. Ho lasciato la mia casa e la mia auto. Mi sono sentito triste perché è stato brutto lasciare tutti i parenti. Sono partito per motivi economici. Durante il volo mi ha stupito molto il cibo, perché non pensavo che sugli aerei ci fosse la pizza. Avevo paura perché pensavo che in Italia la gente fosse cattiva. Pensavo che mi sarebbe piaciuto ritornare indietro. Quando sono arrivato ho provato una sensazione strana, come se fossi una persona diversa dalle altre. La prima cosa che ho pensato è che c'erano tanti palazzi.

## JAMIE HA INTERVISTATO SUA MADRE

Sono partita dall'Ecuador e sono arrivata a Milano, ho viaggiato in aereo con mio fratello, ho lasciato i miei nonni e i miei amici e il mio paese. Provavo una grande tristezza nel cuore, per dover lasciare il luogo in cui sono nata. Ma sono partita per trovare una sistemazione migliore. Ho avuto paura di non potermi abituare. Quando sono arrivata a Milano mi ricordo di aver visto un negozio di caramelle che mi ha fatto ricordare quando andavo a comprarle in Ecuador. Ero molto curiosa e ho avuto l'impressione che Milano fosse una bella città.

## LORENZO HA INTERVISTATO LA MADRE

Sono partita da Paola, un paese della costa tirrenica calabrese, per Milano in treno. Il viaggio è stato scomodo perché era di notte, senza poter dormire. Viaggiavo da sola, avevo lasciato mio padre, mia madre, mia sorella, mio fratello, i miei parenti, i miei amici, la mia casa con tutte le mie cose, la mia Parrocchia, il mio quartiere e soprattutto il mare. Mi sentivo triste per quello che avevo lasciato, ma avevo tanto entusiasmo per affrontare un futuro diverso. Sono partita per cercare lavoro, dopo essermi laureata. Ho avuto paura, perché ero da sola in treno e temevo per la mia incolumità fisica, visto chi saliva alle varie stazioni. Non ricordo di aver visto niente di particolare perché era notte e la gente dormiva. Non avevo ripensamenti perché ero convinta di quello che volevo fare. Mi ricordo che ho visto un papà con due bambini piccoli e mi è venuta in mente una vacanza con mio padre, quando ero bambina. All'arrivo ero sollevata che il viaggio fosse andato bene. La stazione centrale era grande, caotica e piena di persone.

# GLI INCONTRI

## IL COE

L'Associazione Centro Orientamento Educativo – COE opera dal 1959 per lo sviluppo di una cultura del dialogo e della solidarietà.



In Italia, il COE promuove progetti ed interventi di Educazione alla Cittadinanza Mondiale; organizza dal 1991 a Milano il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina e promuove film,

musica, mostre e spettacoli di autori e artisti dei tre continenti.

### OZLEM

La partecipazione del COE al progetto ci ha offerto la testimonianza di Ozlem, una ragazza curda rifugiata in Italia all'età di 7 anni. Ozlem nasce in Turchia a Batman e la sua famiglia è perseguitata perché è Curda. I curdi sono divisi fra la Turchia, l'Irak e la Siria e molte famiglie vengono separate per sempre. Quando i genitori di Ozlem decidono di fuggire hanno già tre figli, non hanno libertà e non possono rispettare le loro tradizioni, per esempio non possono dare nomi curdi ai loro figli e non possono celebrare le loro feste. La famiglia di Ozlem ha affrontato più volte il viaggio verso l'Italia, sia via mare che via terra. Ci vorranno 4 anni per arrivare a Mila-

no. Ozlem ricorda che giunti alla Stazione centrale hanno dormito sotto un albero e sono stati accolti da un City angel. La loro prima casa è stato un centro di accoglienza, poi sono stati trasferiti in un condominio dove vivevano altre famiglie di migranti e soltanto dopo molto tempo hanno avuto una casa tutto per loro. La prima scuola che Ozlem ha frequentato si trovava in Porta Venezia, c'erano molti bambini stranieri e la mamma la trasferisce perché aveva paura che non imparasse bene l'italiano. Lei invece ricorda con piacere quel periodo. La famiglia ottiene il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie a tempo indeterminato (oggi questo permesso è quasi impossibile da ottenere) e la madre riesce a rintracciare il marito e a farlo arrivare in Italia.

## QUALE EPISODIO DELLA STORIA DI OZLEM TI HA PARTICOLARMENTE COLPITO?

**RUBINA:** *Mi ha colpito il fatto che appena arrivata in Italia, Ozlem non volesse parlare assolutamente il curdo perché aveva paura di essere presa in giro. Poi, alle medie ha deciso di studiarlo. Sono stata contenta di questa decisione perché non bisogna vergognarsi delle proprie origini, anzi bisognerebbe esserne fieri.*

**ZAMARI:** *La mamma di Ozlem a solo 25 anni ha avuto il coraggio di partire e ce l'ha fatta. Mi ha fatto ricordare mia madre che ha viaggiato da un paese lontano fino in Italia con molto coraggio, sola, con i suoi figli. Ozlem mi è piaciuta perché racconta la sua storia e un giorno anche io racconterò la mia, di come sono arrivata qua.*

**LORENZO:** *Mi ha colpito quando la madre ha viaggiato per 4 anni,*

*via terra, dalla Turchia fino a Milano. Mi ha colpito perché la madre di Ozlem ha dimostrato molto coraggio nel portare i propri figli fino a qua. Quest'anno abbiamo parlato molto del coraggio.*

**AMINE:** *Ho pensato che se non fossero arrivati i City angels quel giorno e in quel luogo Ozlem e la sua famiglia avrebbe avuto un'altra vita.*

**YALITZA:** *Mi ha colpito quando sua madre le ha cambiato scuola perché i suoi compagni non erano italiani. Non è stato giusto che abbia fatto questo ad Ozlem, io ci sarei rimasta molto male.*

**JAMIE:** *Mi ha colpito che in 2 mesi fosse riuscita ad imparare l'italiano e quando ha raccontato che a scuola leggeva il diario di Anna Frank e si è immedesimata nel-*

*la protagonista, perché come lei scappava dalle persecuzioni.*

**ELEONORA:** *Mi ha colpito molto come nelle situazioni più brutte le persone e in particolare questa famiglia riesca a trovare il lato positivo delle cose.*

**ALLEGRA:** *Mi ha colpito quando si rifugiano sotto un albero della stazione centrale e un city angel li salva e li porta in un centro di accoglienza. Mi ha ricordato il film "Quando sei nato non puoi più nasconderti" in cui il protagonista cade in mare di notte e viene salvato da una barca di migranti. In entrambi i casi le persone in difficoltà vengono salvate pur essendo sconosciuti, solo perché ne hanno bisogno. Mi ha colpito perché a me non è mai capitato di comportarmi così.*

## LABORATORI COE

**A**lice Pecoraro, un'operatrice che lavora con il COE e con Casa Pace, ci ha proposto due laboratori di immedesi-

mazione con lo scopo di mettersi nei panni di chi NON HA RISORSE e decide di migrare (Laboratorio dei CONTINENTI) e, una volta arrivato in un paese straniero si può sentire un ALIENO (MIRS E MARS).

### LABORATORIO DEI CONTINENTI

I continenti erano divisi in Asia/Oceania, Nord America, Sud America/Caraibi, Africa ed Europa.

**VALERIA:** *Ci siamo divisi in quante persone c'erano in quel continente, ma le nostre previsioni non erano corrette e abbiamo notato che in Asia c'erano più persone che in America del Nord e in Europa. Alice ci ha detto poi di prendere una sedia ciascuno e di metterle al centro dell'aula e di dividerle in base a quante ricchezze c'erano nei vari continenti, ma anche in questo caso le nostre previsioni erano sbagliate. In Asia c'erano più persone e meno sedie, in America del sud c'erano tre sedie e tre persone, in America del nord e in Europa c'erano più sedie*

*che persone, in Africa invece c'erano più persone che sedie.*

*Questa situazione secondo me non è giusta perché ci sono continenti che hanno bisogno e altri che potrebbero aiutarli, ma non lo fanno.*

*Come soluzione io suggerisco di dividere le risorse in modo che tutti possano avere la stessa quantità di ricchezze. Inoltre le persone non dovrebbero rimanere a guardare, ma dovrebbero aiutare gli altri senza giudicarli.*

**STEFANO:** *Secondo me si dovrebbe fare un'unione fra tutte le nazioni del mondo, in realtà già esiste un accordo fra le Nazioni, ma alcuni paesi non lo rispettano. Io vorrei che fosse rispettato perché così i paesi potrebbero parlare tra*



*loro e scambiarsi idee e aiutarsi a vicenda, ma soprattutto aiutare l'Africa che è quella che ha più bisogno in questo momento.*

*Io suggerisco di aprire i porti perché tutti hanno il diritto a una casa, e poi se i cittadini non sono contenti del loro presidente e del loro governo, possono licenziarli dal loro incarico, infatti i cittadini hanno il diritto di ribellarsi.*

**ELEONORA:** *In tutti i paesi ci deve essere il diritto a emigrare, ma soprattutto quello alla salute, al cibo e a un posto dove vivere anche non avendo molti soldi.*

*Credo che un altro problema sia l'indifferenza degli Stati ricchi nei confronti di quelli più poveri che hanno bisogno.*

### MIRS E MARS

**A**lice ci ha diviso in due gruppi: i pianeta dei MARS e dei MIRS. Ogni gruppo ha ricevuto le regole del proprio pianeta.

I MARS, salutano con i piedi, gridando "Tiè", non possono toccarsi, se toccati si fermano per 5 secondi, non possono guardarsi negli occhi, devono stare sempre in piedi e quando parlano allungano le vocali, dicono "Yah "per dire sì e "Yu" per dire no.

I MIRS salutano con la mano dicendo "slim", si guardano negli occhi, si toccano, camminano accovacciati, possono stare in piedi solo per 6 secondi, parlano con voce sottile, "niet" è no e per dire

sì alzano il pollice.

**ANDERSON:** *Lo scopo era vedere come gli abitanti accoglievano i nuovi venuti e come questi si abituavano alle abitudini degli altri.*

**RIFLESSIONE. QUANDO TI SEI SENTITO UN ALIENO?**

**DIEGO:** *il primo giorno di scuola alle elementari perché non conoscevo nessuno e ho cercato di parlare con qualcuno, ma nessuno mi parlava. Mi sono sentito strano e imbarazzato, mi sono vergognato così tanto che volevo tornare a casa per tutta la vita. Ma poi quella classe è stata la migliore che io abbia avuto.*

**YALITZA:** *quando sono andata in Ecuador, sono arrivata nel mio*

*paese d'origine senza conoscerne la lingua e i modi di fare: per questo ero in ansia. Già al mio arrivo mi sentivo in imbarazzo e vedevo la mia famiglia salutar-mi; in primo luogo non li capivo e poi non sapevo come rispondere quindi ero doppiamente imbarazzata.*

**HÉCTOR:** *quando sono arrivato in Italia. Era tutto diverso: aria, ambiente, trasporti, modo di vivere, vestiti. Quando in Ecuador faceva caldo, in Italia faceva freddo, in Ecuador ci sono case piccole, e qui palazzi altissimi. Per me stare qua è ancora un mistero, però un motivo se sono qua c'è e quel motivo è stare accanto a mia madre.*

# IL LINGUAGGIO

## IL FLASHBACK

La scrittrice usa una tecnica narrativa definita "Flashback" che consiste nel far compiere al lettore un salto nel passato. Nicole, ormai adulta, torna nella casa di Airolo e si ricorda di Michele, un'amicizia che ha seg-

nato profondamente la sua vita. Abbiamo scoperto che anche nel cinema il flashback è una tecnica molto usata dai registi per raccontare eventi del passato. Ci siamo divertiti a scoprire in tanti spezzoni di film, come nasce il flashback, dove sono trasportati i personaggi

e quale episodio del loro passato è raccontato.

Inserire dei flashback in un racconto scritto o filmato rende la storia più interessante e anche noi abbiamo provato a ricostruire una narrazione seguendo l'ordine cronologico oppure invertendolo.

## LABORATORIO DEI SENSI

Per capire esattamente il fenomeno del flashback (analizzato poi anche nel cinema) abbiamo partecipato a un laboratorio dei sensi. Sono state predisposte quattro diverse postazioni: al computer bendati per l'ascolto di suoni evocativi (il mare, il vento, la tempesta, il passaggio del treno...), scatole forate per toccare oggetti con su-

perfici particolari, un tavolo dove erano in visione immagini portate dalle classi, un laboratorio dell'olfatto (la tombola degli odori).



Scheda Didattica  
LABORATORIO DEI SENSI  
**IL FLASHBACK**

NOI: \_\_\_\_\_

**TOCCANDO**  
Mi sono ricordato/a \_\_\_\_\_

**ASCOLTANDO**  
Mi sono ricordato/a \_\_\_\_\_

**GUARDANDO**  
Mi sono ricordato/a \_\_\_\_\_

**ODORANDO**  
Mi sono ricordato/a \_\_\_\_\_

### Scheda Didattica n. 6

## IL FLASHBACK IN LETTERATURA

Sottolinea il flashback (analisi) in questi tre esempi letterari

Omero, *Odissea*, libro IX

«O valoroso Alcino, che insigne fra gli uomini sei, davvero è dolce cosa prestare orecchio a un cantore quale è costui, che sembra, quando egli favella, un Celeste: poi che nessun piacere, penso io, trovi al mondo più grande, che quando regna pace serena sul popolo tutta, e nel palazzo del re schierati i signori a banchetto porgono orecchio a un divino cantore, e son presso la mensa colme di pani e di carni, e attinge il coppier dalla conca vino soave. Io reca d'attorno, ne colma le coppe: questo è il miglior diletto, per ciò ch'io mi penso, nel mondo. Ma in na bramo l'ha lodato che tu del miel l'hai dogliosi mi dimandassi, per farmi più ancor sospirare e laggiare. Quale per primo, quale per ultimo debbo narrarti?

Son di Laerte il figlio, fieroso fra gli uomini nato [p. 162 modifico] per la scaltrezza, Ulisse: giungeva mia fama a le stelle. Itaca è mia dimora, visibil da lungi: ch'è il monte Nèrito, tremulo tutto di selve, nel mezzo vi leva. Molte altre isole attorno le son, l'una all'altra vicine: Sarie, Dulichio, e, tutta coperta di selve, Zacinto. Queste, distanti da lei, son volve a Oriente: a Psanto Itaca ultima sorge. La spiaggia è poco alta sul mare, aspra di sassi, ma pure fertile di prod. E ti dirò che della propria casa non v'è cosa al mondo più dolce.

Anche noi abbiamo provato a scoprire come nascono i ricordi. Abbiamo visto delle immagini poi, bendati, abbiamo ascoltato delle tracce sonore, abbiamo annusato tanti odori, abbiamo toccato oggetti di materiali diversi. Da queste sensazioni sono nati ricordi per ciascuno di noi: l'odore del cocco ha riportato An-

derson alle isole Galapagos, i grattacieli hanno trasportato Leo a New York, il pelo di un pupazzo ha fatto ricordare a Yalitzla il suo vecchio peluche, il profumo di rosa ha ricordato a Diego lo spruzzatore di profumo con la pompetta di sua nonna, l'abbaiare di un cane ha ricordato a Zamary il suo cagnolino che è morto un po' di tempo fa.

